

Dopo i cinque referendum

Legittimo il calcolo percentuale sui votanti ma ne scaturisce un panorama distorto

Più veritiero il rapporto con gli aventi diritto Spetta al Nord il primato del voto non valido

Quattro milioni di bianche o nulle

È legittimo, o meglio, è scorretto sommare gli astenuti (cioè il numero di coloro che non hanno partecipato al voto) con le schede bianche o nulle? Esperti e politici si interrogano, anche alla luce del dato nuovo emerso dai referendum di domenica scorsa: quasi 16 milioni di non votanti, 2,5 milioni di schede bianche, 1,5 milioni di nulle. Vediamoli, allora i connotati di questa «non partecipazione».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Molti pensavano che sarebbe stato il referendum sulla responsabilità civile dei giudici a far rimarcare il più alto tasso di astensione. La possibilità di rifiutare una o più schede, tra le cinque consegnate al seggio, a giudizio di molti, avrebbe finito per essere utilizzata per lo più sul quesito scottante dei giudici. E invece, contro ogni aspettativa, è stata la domanda sul contributo economico ai Comuni a creare nell'elettorato i maggiori imbarazzi. Indiamoci, si tratta di una graduatoria puramente simbolica, perché lo scostamento tra il referendum più votato e quello meno votato è di appena 6.875 voti. Per amore di curiosità, tuttavia, ecco le cifre dei votanti nei cinque referendum, secondo l'ordine di scrutinio: 29.841.706 per i giudici; 29.844.636 per l'inquirente; 29.840.520 per i siti delle centrali nucleari; 29.837.961 per i contributi finanziari ai Comuni; 29.840.833 per l'Enel.

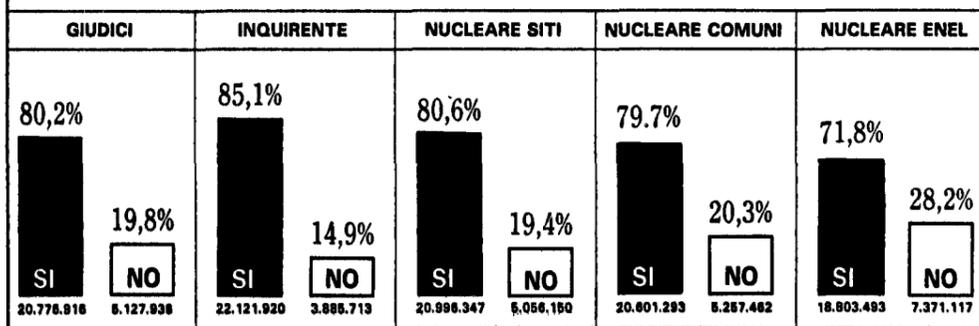
E veniamo alle schede bianche e a quelle nulle. Esse hanno ulteriormente abbassato la già scarsa percentuale di affluenza alle urne (ufficialmente fissata nel 65,2% degli aventi diritto: il minimo storico in quarant'anni di Repubblica). La percentuale diffusa dal ministero dell'Interno, peraltro secondo una prassi consolidata e relativa anche alle consultazioni politiche e amministrative, potrebbe trarre in inganno. Il Viminale, infatti, parla di un 13,2% di schede bianche o nulle. In realtà questa percentuale è calcolata sulla cifra dei partecipanti al voto e non può dunque essere sommata o sottratta alla percentuale dei votanti (65,2) che è invece riferita agli aventi diritto al voto. Più corretto, e comunque più chiaro, allora, è riferire le schede bianche e quelle nulle a uno stesso riferimento matematico: quello degli aventi diritto al voto. Abbiamo così questa situazione: su 45 milioni 800 mila 17 cittadini iscritti nelle liste elettorali, 29 milioni 840 mila 520 (appunto il 65,2% del totale) si sono recati alle urne. Ventimilioni 996 mila 347 hanno votato (il 45,4% degli aventi diritto), 5 milioni 561 mila 150 hanno votato No (il 11% del totale), 2.536 mila 648 hanno rimosso nell'urna la scheda in corso, così come l'avevano ricevuta, e si tratta del 5,5% del totale degli aventi diritto) e un milione 246 mila 707 (pari al 2,7% del totale) hanno annullato - volontariamente o me-

SCALA MOBILE - 1985		
	UNITA'	%
ELETTORI	44.904.290	100,0
VOTANTI	34.959.404	77,9
VOTI VALIDI	33.845.643	75,4
SI'	15.460.855	34,4
NO	18.384.788	40,9
VOTI NON VALIDI	1.113.761	2,5
BIANCHE	476.829	1,1
NULLE	636.932	1,4

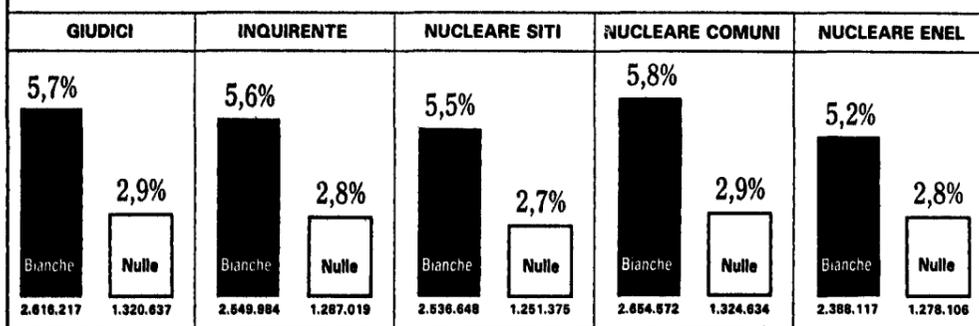
GIUSTIZIA - 1987		
Responsabilità civile giudici		
	UNITA'	%
ELETTORI	45.800.017	100,0
VOTANTI	29.841.706	65,2
VOTI VALIDI	25.904.852	56,6
SI'	20.776.916	45,4
NO	5.127.936	11,2
VOTI NON VALIDI	3.936.854	8,6
BIANCHE	2.616.217	5,7
NULLE	1.320.637	2,9

Qualche commentatore ha voluto sminuire la portata della vittoria dei Sì osservando che essi, complessivamente, non hanno raggiunto il 50% degli aventi diritto al voto. Nel referendum sulla responsabilità dei giudici, infatti, i Sì hanno raggiunto il 45,4%. Due anni fa, gli stessi commentatori avevano definito una vittoria di civiltà quella del No, al referendum promosso dal Pci sulla scala mobile. In quella occasione i No, in rapporto al totale degli aventi diritto, ottennero ancora meno: il 40,9 per cento.

I Sì e i No nei cinque referendum



Schede bianche e nulle nei cinque referendum



Le percentuali dei Sì e dei No sono calcolate, così come prevede la legge istitutiva del referendum, sui soli voti attivi, cioè appunto i Sì e i No. Sono escluse quindi le schede bianche e quelle nulle. A queste due ultime voci si riferisce invece il secondo grafico. Le percentuali in questo caso sono calcolate sul totale degli aventi diritto al voto.

Piemonte Così il voto a Trino Vercellese

Un deprecabile salto di righe nel resoconto sul risultato del referendum a Trino e in Piemonte ha reso ieri incomprensibili alcune frasi o ne ha stravolto il significato. Il segretario torinese del Partito socialista (e non del Psdi) Daniele Cantore polemizzava evidentemente con il Partito repubblicano criticando gli «spoi» sui sostenitori del «sì» nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici. Per quanto riguarda, invece, il voto referendario a Trino Vercellese, non è stata l'amministrazione comunale, come è ovvio, a schierarsi col «sì». Lo ha fatto invece la maggioranza della popolazione nei referendum sul nucleare, confortando così, col suo voto, la decisione del Comune che dopo la tragedia di Chernobyl aveva sospeso l'efficacia della vecchia delibera favorevole all'insediamento della centrale nucleare.

Venezia In 2 anni perso 1 voto su 4

Trentotto per cento fra astensioni, schede bianche e nulle. A parte la vanga del «sì», è questo il dato più saliente emerso a Venezia dalla consultazione referendaria. La partecipazione al voto, infatti, aveva sempre visto la provincia superare di una decina di punti la percentuale nazionale. In due anni, rispetto cioè al referendum del 1985 sulla scala mobile, le urne hanno perso un elettore su quattro. Diverso il quadro a livello regionale. «Il Veneto» ha dichiarato all'agenzia Italia il segretario regionale del Pci Cesare De Piccoli - si rivela una delle regioni con più alta partecipazione al voto assieme all'Emilia Romagna. «Il», soprattutto per quanto riguarda la responsabilità civile dei giudici, hanno avuto maggior consensi nelle province di Venezia e Rovigo dove più alto è il consenso della sinistra».

Un elenco di messaggi e proteste commentate da Marino Livolsi Tutte quelle scritte sulle schede? Il sociologo le spiega così

Schede usate come carta da salumiere, per incartarci la fetta di mortadella; come un muro di città su cui urlare «Viva Maradona»; ma anche usate in blocco da un paese per dire «Vogliamo l'ascensore»; oppure appelli più sgomenti: «Siate più chiari». Anche stavolta il segreto dell'urna ha calamitato un fiorile di stoghi personali, comprese, naturalmente, le parolacce. Sembra più che in precedenza.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La scheda usata come pagina di diario, oppure come microfono acciappato al volo. Il fenomeno si è ripetuto. Con qualche dato che sembra più contingente. Il primo è il dato-Celentano. Celentano, a fronte dell'audience di cui ha goduto la sua personale tribuna del referendum di adepti non ne ha guadagnato a eserciti. Seguaci, in senso stretto, del «Celentano pensieroso», se ne segnalano però a Reggio Emilia e Montecchio, a Cagliari, Perugia, in Toscana.

Folklore a parte, marginalità di questo tipo di protesta anche, sulle sorprese dell'urna stavolta c'è da riflettere in termini più seri delle altre? Per il sociologo si, Marino Livolsi, sociologo specializzato in mass-media, osserva che «c'è da considerare anzitutto lo strumento-referendum. C'è un mezzo che, nella realtà istituzionale ma anche nella coscienza della gente, si coniuga con il momento d'esplicitarsi su grandi scelte. La gente che ha sporcato la scheda, o che si è astenuta, allora, ha sentito tradito questo principio? «Sì, probabilmente ha avvertito il campo troppo occupato dai partiti, ha recepito con disagio una certa vacuità di interrogativi cui anche il Parlamento avrebbe potuto dare una risposta; e infine s'è trovata di fronte a formulazioni farraginose, distorte, ben lontane dalla domanda che avrebbe voluto sentirsi rivolgere: volete il nucleare o no?». Esplicito, Livolsi aggiunge: «Di fronte a una domanda come quella, lunga 190 parole, sui contributi ai comuni, la parolaccia ti scappava proprio». Ma, naturalmente, non è tutto. «Il fenomeno che preoccupa», anche stavolta, la crescita d'un distacco fra i partiti e il loro referente naturale, cioè la gente, gli elettori. E la sfiducia che cresce anch'essa verso le istituzioni, anche verso strumenti di partecipazione come il voto. In questo senso non era mai diminuita in modo così tangibile. E perché in un anno, in due occasioni, il distacco s'è manifestato in modo anche assai becerato: i voti a Ilona Staller, in giugno, la scelta di dar retta a Celentano, per chi l'ha fatto, adesso».

Calabria La più alta percentuale di nulle

ROMA. In 24 ore due «record»: quello del mancato raggiungimento del quorum e quello della percentuale più alta di schede bianche e nulle. A raggiungerlo è stata la Calabria che in questa prova referendaria ha spiccato per mancanza di partecipazione. Al referendum sui contributi agli enti locali hanno espresso voti non validi addirittura il 20,2% dei già pochi votanti. In linea con quanto è accaduto in Calabria c'è il comportamento degli elettori della Basilicata: in un caso per abbondanza di voti non validi i calabresi sono stati superati dai lucani: nel quesito sulla responsabilità civile dei giudici infatti in Basilicata sono risultati non validi il 18,8% dei voti contro il 18,1% dei calabresi. Analizzando invece il voto per area geografica, si scopre che la «palma» delle schede bianche o nulle spetta all'Italia insulare, sostanzialmente grazie al «contributo» di schede bianche e schede nulle registrate in Sicilia. Nel referendum sui contributi agli enti locali ad esempio tra Sardegna e Sicilia sono stati contati il 16,3% di voti non validi di cui il 9,5% di schede bianche e il 6,8% di schede nulle.

Napoli È polemica sui dati della astensione

NAPOLI. Esiste un caso Napoli per il non voto? L'interrogativo sembra d'obbligo e viene lanciato anche dal quotidiano «Il Mattino». Il quale afferma a proposito dell'astensione «si può essere indotti a pensare che si siano involontariamente combinati due fattori tipicamente partenopei: la città ha intuito che era giusta la scelta del non voto e che anche questo era un modo di intervenire sulla vicenda referendaria e immediatamente è scattato il meccanismo del rifiuto che ha solide radici nel comportamento e nella tradizione». È solo un'ipotesi, tutta da verificare, aggiunge «Il Mattino». Alla riflessione sul «non voto», occorre aggiungere - dice qualcuno - un fattore meteorologico. Dalle 11 alle 14 sulla città si è abbattuto un nubifragio senza precedenti, le strade si sono allagate e il traffico è impazzito (per fare cento metri in alcuni casi ci sono volute due ore e un quarto). Può aver pesato il nubifragio sull'esito del voto? Anche questa è un'ipotesi. Di sicuro, si fa notare, quando è tornato il sereno c'è stata maggiore affluenza alle urne.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

La Provincia di Modena indirà quanto prima appalto-concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale Statale «F. Corni» di Modena per un importo stimato di lire 7.100.000.000 (IVA esclusa). I lavori principali consistono in opere murarie ed affini per l'importo presunto di L. 6.000.000.000, sezione ANC, cat. 2; per importo adeguato ai sensi dell'art. 2 della Legge 15/11/1986, n. 768, mentre le principali opere scorporabili sono le seguenti: - Impianto di riscaldamento per L. 800.000.000 - Iscrizione A N C Cat. 5/a per importo adeguato - Impianto idrosanitario ed antincendio per L. 300.000.000 - Iscrizione A N C Cat. 5/b per importo adeguato - Impianto elettrico per L. 920.000.000 - Iscrizione A N C Cat. 5/c per importo adeguato - Impianto ascensore per L. 80.000.000 - Iscrizione A N C Cat. 5/d per importo adeguato

Il finanziamento è garantito da mutuo con la Cassa DD PP. con i fondi del risparmio postale, per cui, ai fini del calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi per ritardato pagamento, si applicherà il disposto dell'art. 13, comma 3 della Legge 26/4/1983 n. 131. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante appalto-concorso da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 24, comma 1, lettera b) della Legge 5/9/1977, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni in base all'offerta economicamente più vantaggiosa. I progetti offerti presentati dalle Ditte concorrenti verranno sottoposti all'esame dell'apposita Commissione Giudicatrice, la quale esaminerà sotto il profilo tecnico, economico e qualitativo, ne formerà la graduatoria in base ai seguenti elementi elencati in ordine decrescente di importanza, assegnando a ciascun elemento un punteggio entro il limite massimo, per ciascuno precisi: a) prezzo dell'offerta punt. 40 b) valore tecnico del progetto-offerta punt. 30 c) costo di manutenzione e di esercizio punt. 25 d) termini di esecuzione punt. 5 Risultata aggiudicataria dell'appalto la Ditta che avrà ottenuto il punteggio maggiore.

L'Amministrazione si riserva, dopo avere esaminato le offerte pervenute di non procedere all'aggiudicazione del contratto, nel caso in cui l'offerta derivante da essa sia, ad esecutiva giudizio della stessa, ritenuta eccessiva. L'aggiudicazione potrà essere sfittuata in presenza di una sola offerta ritenuta idonea. Il termine di esecuzione dell'opera è fissato in mesi 24 a far tempo dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Alla gara è ammessa esclusivamente la partecipazione di imprese singole ed imprese riunite ai sensi dell'art. 21, 2° comma della Legge 5/9/1977, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni. Nel caso di imprese riunite, le dichiarazioni e le certificazioni richieste dovranno essere presentate, oltre che dalla impresa Capogruppo, anche dalle imprese mandanti.

La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana e su carta legale da L. 6.000, dovrà pervenire esclusivamente a mezzo servizio postale entro il giorno 3.12.1987 indirizzata a Provincia di Modena, Segreteria Generale, Viale Martiri della Libertà n. 34, 41100 Modena.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 90 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande. La domanda di invito alla gara dovrà attestare, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili: a) l'insistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 584/77 e successive modificazioni ed integrazioni, b) l'insistenza di tutte le cause che comportino l'impossibilità di assunzione di appalto di cui alla Legge 13/9/1982, n. 540 (disposizioni antimafia) e successive integrazioni e modificazioni.

Alla domanda di invito, a dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, ai sensi degli artt. 17 lett. a) e 18 lettera a), b), c), d) della Legge 584/77, i concorrenti dovranno dichiarare: a) per le imprese singole di essere iscritte a tutte le categorie e classifiche corrispondenti ai lavori principali e scorporati sopraindicati, per le imprese riunite ai sensi dell'art. 21, 2° comma, per la Capogruppo, l'iscrizione alla categoria e classifiche corrispondenti ai lavori principali (2) e per le imprese mandanti, l'iscrizione per la categoria e classifiche corrispondenti alla parte dei lavori scorporati sopraindicati di cui intendono assumere l'esecuzione, b) l'impresa straniera dovrà altresì rilasciare equivalente dichiarazione di iscrizione al rispettivo Albo Nazionale, secondo la legislazione vigente nel proprio Paese, indicando gli estremi, c) la cifra di affari, globale ed in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi, d) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori, e) l'elenco dei lavori simili più importanti eseguiti negli ultimi cinque anni, nel settore dell'edilizia scolastica con indicazione dell'importo del periodo del committente e della descrizione sommaria, nonché riportata la proposizione di associazione effettuata a regola d'arte e con buon esito, f) attrezzature, mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'appalto, g) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni, h) i tecnici e gli organici tecnici, che facciano o meno, parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera, i) di essere in grado di documentare successivamente quanto dichiarato ai punti precedenti.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 8.11.1987. Per informazioni rivolgersi all'Assessorato Edilizia e Patrimonio, Settore Amministrativo e Affari Generali, Via Giardini n. 474/C, 41100 Modena tel. 059/356.482. Modena, 8 novembre 1987. IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giorgio Ronchetti. IL PRESIDENTE dott. Giuliano Barbolini.